

LA SPOSA BAMBINA

Genere: Drammatico / Biografico - **Regia:** Kadija Al-Salami
con Reham Mohammed (Nojood)

Soggetto: Basato su una storia vera, raccontata nel libro "I am Nojood, age 10 and divorced" di Nojoud Ali e della giornalista Delphine Minoui pubblicato nel 2009 da Michel Lafon, tradotto in 17 lingue e venduto in 35 paesi. **Sceneggiatura:** Kadija Al-Salami

Nazionalità: Francia, Yemen; **Distribuzione:** Barte Entertainment ;

Produzione: Hoope Film **Durata:** 1h 39min

Soggetto

Una bambina entra in un'aula di un tribunale, guarda il giudice dritto negli occhi e gli dice: «Voglio il divorzio». Nello Yemen, dove non sono previsti limiti di età per poter contrarre matrimonio, una bambina di 10 anni di nome Nojoom è costretta a sposare un uomo di 30 anni. La dote derivante dal matrimonio fornisce alla famiglia della bambina la possibilità di ricevere una piccola entrata economica e l'opportunità di liberarsi di una bocca in più da sfamare. Per tutti si tratta di un accordo legittimo e soddisfacente: per tutti tranne che per Nojoom..

Recensioni

(...) La sposa bambina è l'esordio al lungometraggio di finzione di Khadija Al Salami, regista e produttrice yemenita istruita in Francia e Stati Uniti, e si basa sul romanzo autobiografico di Nojoud Ali, scritto insieme alla giornalista Delphine Minoui. La storia che racconta è in qualche misura autobiografica anche per la regista, andata in sposa a 11 anni ad un uomo di oltre vent'anni più grande, dal quale Khadija ha trovato il coraggio di affrancarsi. La conoscenza profonda dei luoghi e della mentalità che Al Salami racconta rendono La sposa bambina un documento autentico nel rappresentare una pratica retrograda come il matrimonio infantile (oltre che combinato).

Ma la regista non commette l'errore di semplificare la storia, e rende giustizia sia alla complessità della società yemenita (la stessa che ha dato i natali all'attivista premio Nobel per la pace Tawakkol Karman) che alle oggettive difficoltà cui tentano di sopravvivere i suoi abitanti più poveri. A questo scopo Al Salami costruisce una sceneggiatura stratificata che inizia nel presente, ripercorre il passato e poi ci fa rivedere quello stesso passato dal punto di vista del padre, senza giustificarne le scelte ma contestualizzandone le motivazioni. (...)

La regista

La regista **Khadija Al-Salami** è la prima donna yemenita diventata film-maker e produttrice, ha studiato cinema negli **Stati Uniti** grazie a una borsa di studio e ha girato più di 25 documentari, di cui molti sul ruolo della donna nello Yemen contemporaneo. La sua infanzia è molto simile a quella della bambina del suo film. Infatti Khadija è stata obbligata a sposarsi a 11 anni, come sua madre che si sposò a 8. Ma la piccola Khadija si ribellò alla violenza del marito ottenendo la libertà, lasciando lo Yemen a 16 anni.

La sposa bambina per lei è molto più di un film, è la dimostrazione al mondo di essere riuscita a cambiare il suo destino. Un messaggio ottimista per tutte le donne e bambine che lei quotidianamente aiuta con la sua fondazione.

Le riprese, genesi del film

Un incubo. È stato un vero incubo, confessa la regista Khadija Al Salami, girare le riprese del film de La sposa bambina (...)

«Il giorno del mio matrimonio giocavo, ero una bambina. E alla fine, dopo tutto, sono tornata a scuola [...] In Yemen non abbiamo psicologi, si ricorre all'autocura. La vita è stata la mia terapia. Da sola ho trovato la mia guarigione. E ora ne posso parlare senza piangere. Ora mi sento sollevata».

Khadija Al Salami, nata a Sana'a, è la prima donna film-maker e produttrice yemenita, anche lei come la protagonista costretta a sposarsi ad otto anni con un uomo più anziano di lei di vent'anni. Disconosciuta dalla famiglia al momento del divorzio, appena undicenne inizia a lavorare nel pomeriggio e ad andare a scuola la mattina. La cultura e l'educazione l'hanno salvata. Dopo aver girato il mondo e realizzato oltre 25 documentari, nel 2009 torna in Yemen per raccontare la storia di Nojood.

Nonostante il divorzio per la protagonista arriva nel 2008, le riprese del film iniziano solo nel 2014 a causa dei lunghi tempi per l'acquisizione dei diritti cinematografici. Lo Yemen non è un posto facile. Il film è stato interamente girato di nascosto ed è stato tutto molto faticoso, specialmente trovare una giovane attrice che interpretasse il ruolo della protagonista. Alla fine è stata la sorella della regista a proporre le sue due figlie, diventate promotrici della lotta contro i matrimoni combinati.

Non è un caso che la regista parla spesso alle scuole e chiude la pellicola con l'arrivo di Nojoom in una di queste. È con la cultura, con la conoscenza che si combattono situazioni come quella de *La sposa bambina*. In un'intervista afferma: «Il problema può essere risolto, in termini psicologici e fisici, portando a conoscenza i fatti, lavorando sull'educazione. Dobbiamo spingere il governo a combattere la povertà, e anche a lavorare sulla legge: oggi se una ragazza viene costretta a un matrimonio precoce può rivolgersi alla corte e chiedere aiuto, ed essere difesa. È un problema di cultura, che non riguarda solo lo Yemen, ma anche l'India, e molti paesi dell'Africa e dell'Asia. E, oltre che con la cultura, ha a che fare con la povertà. Se non avessi potuto andare a scuola, e studiare, non sarei stata quello che sono oggi».

(...) Il film propaga idee di libertà e diffonde il desiderio di giustizia per tutte quelle bambine già spose e per quelle che lo diventeranno. Tocca a noi agire secondo coscienza, nella speranza che un giorno i matrimoni infantili vengano finalmente dichiarati illegali, reclamando il diritto alla vita ed esortando al rinnovamento culturale, morale e civile di un paese ancora estremamente arretrato.

di Eleonora Leanza, blogdicultura.it